

## I MAMMIFERI (MAMMALIA) DEI GESSI TRA SENIO E SILLARO

MASSIMILIANO COSTA<sup>1</sup>, IVANO FABBRI<sup>2</sup>, CARLOTTA NUCCI<sup>3</sup>

### Riassunto

Descrizione del popolamento di mammiferi, esclusi i chiroteri (trattati in altro capitolo del presente volume) e i micromammiferi, dell'area dei gessi tra il Torrente Senio e il Torrente Sillaro (la porzione più occidentale della Vena del Gesso), compresi i calanchi a nord dei gessi tra Monte Penzola e Gesso, indagato mediante osservazione diretta e fototrappolaggio dal gennaio 2018 al settembre 2021. Sono state rinvenute complessivamente 14 specie. Tra gli elementi di maggiore interesse due famiglie riproduttive di lupo (*Canis lupus*), la presenza del gatto selvatico (*Felis silvestris*) e la prima segnalazione, dopo circa 100 anni, di martora (*Martes martes*) in Romagna.

**Parole chiave:** mammiferi, lupo, gatto selvatico, martora.

### Abstract

*The paper deals with the mammal population, bats (analyzed elsewhere in this volume) and micromammals excluded, of the Messinian Gypsum outcrop of the Vena del Gesso romagnola (Northern Italy) located between Senio and Sillaro Streams (the most western part of the Vena del Gesso), including the badlands north of the evaporites between Mt. Penzola and Gesso, monitored by direct observation and camera trapping from January 2018 to September 2021. 14 species have been recorded. Among the most interesting, two breeding families of grey wolf (*Canis lupus*), the presence of wild cat (*Felis silvestris*) and the first record of pine marten (*Martes martes*) after 100 years ca. from the last observation.*

**Keywords:** Mammals, Grey Wolf, Wild Cat, Pine Marten.

### Area di Studio

L'area di studio ha interessato tutto il complesso più occidentale dei gessi, compresi tra il Torrente Senio e il Torrente Sillaro e attraversati dal Fiume Santerno; l'area include l'intera Riva di San Biagio, tra Senio e Santerno ed i gessi tra Santerno e Sillaro, con i massicci isolati di Monte Penzola (409 metri s.l.m.), Monte La Pieve (509 metri s.l.m.), Gesso e Sassatello di Gesso. Inoltre, sono stati inclusi i calanchi a nord dell'emergenza gessosa. L'area di studio ha ricompreso, per quanto riguarda l'emergenza gessosa in senso stretto: la rupe della Riva di San Biagio, da Sasso Letroso alla forra del Rio Sgarba, inclusa la sella di Ca' Budrio e Monte del Casino (474 metri s.l.m.), la rupe di Tossignano, l'ex-cava Paradisa, i già ricordati Monte Penzola, Monte La Pieve, Gesso, Sassatello di Gesso. Al di fuori dei gessi, l'area analizzata ha ricompreso anche: la valle del Rio Mescola, l'ex-cava di Monte del Verro, i calanchi nella parte alta delle valli del Tor-

rente Sellustra e del Rio Sassatello, nonché il Fiume Santerno, per le parti all'interno del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola e del Sito Natura 2000 IT4070011 Vena del Gesso Romagnola.

Il censimento è stato svolto indagando genericamente l'area di studio, per raccogliere il maggior numero possibile di dati qualitativi e indicazioni di presenza/assenza dal gennaio 2018 al giugno 2021, in modo da ottenere dati qualitativi sulla presenza delle diverse specie di mammiferi. Inoltre, in tutto il periodo di ricerca, sono stati raccolti regolarmente dati di presenza mediante l'utilizzo di fototrappole, al fine di approfondire la presenza di determinate specie, di stimarne l'entità del popolamento e il legame con il territorio dell'area specifica, nell'ambito di un programma di ricerca svolto regolarmente dall'Ente di gestione del Parco della Vena del Gesso.

Per la descrizione ambientale generale dell'area di studio si vedano i capitoli relativi a flora e vegetazione e alla geologia.

<sup>1</sup> Ente di gestione dei Parchi e della Biodiversità-Delta del Po, Corso Mazzini 200, 44022 Comacchio (FE) - massimilianocosta@parcodeltapo.it

<sup>2</sup> Ente di gestione dei Parchi e della Biodiversità della Romagna, Via Aldo Moro 2, 48025 Riolo Terme (RA) - ivanofabbri@alice.it

<sup>3</sup> Via Colombarina 1/2, 48018 Faenza (RA) - carlotta.nucci1985@gmail.com

## Materiali e Metodi

Sono state effettuate uscite casuali per la raccolta dei dati qualitativi e le indicazioni di presenza/assenza in tutto il periodo da gennaio 2018 a settembre 2021.

Inoltre, è stata effettuata una regolare campagna di ricerca con la finalità di monitorare la presenza del lupo (*Canis lupus* Linnaeus, 1758), mediante l'utilizzo di fototrappole. Questa indagine ha fornito anche dati di presenza relativi ad altre specie, altrimenti non note e di confermarne molte già conosciute.

La strumentazione utilizzata è consistita in:

- IR Plus BF HD2, nr. 3
- Boskon Guard BG526, nr. 1
- Digitnow fotocamera da caccia, nr. 1
- Olymbros fotocamera da caccia, nr. 1

Le fototrappole sono state gestite nella modalità illustrata di seguito.

Il numero delle fototrappole utilizzate nell'area di studio è variato a seconda delle stagioni e del calendario venatorio, ma non è mai stato inferiore a 4, per garantire una continuità nel monitoraggio e nell'acquisizione dei dati.

La scelta dei siti in cui posizionare gli strumenti, alla stessa maniera, è variata a seconda dei periodi dell'anno, al fine di seguire le variazioni nella posizione del branco durante l'arco dei mesi.

Le uscite adibite alla ricerca di tracce (marcature tramite feci, urine, impronte su fango e su neve) sono state di fondamentale importanza per avere indicazioni più precise per il posizionamento dell'attrezzatura. Le fototrappole sono rimaste in funzione 24 ore al giorno, per una durata variabile da un minimo di due settimane, nel caso non vi fossero riprese utili, fino ad



Fig. 1 – Esemplare di lupo nell'area di studio. Immagine da fototrappola.



Fig. 2 – Esemplare di gatto selvatico nell'area di studio. Immagine da fototrappola.

un tempo “illimitato”, nel caso vi fossero risultati prolifici o nel caso fossero di fondamentale importanza per comprendere gli spostamenti stagionali del branco, in corrispondenza di particolari passaggi lungo le vie di spostamento degli animali.

Lo scaricamento dei dati è avvenuto con cadenza bimestrale, eccezion fatta per le fototrappole piazzate nei pressi del sito di “rendez vous”, che sono state lasciate indisturbate per almeno un mese, in modo da non interferire con il cruciale momento dell'anno più importante per questa specie.

Inoltre, sempre per il monitoraggio del lupo, sono state raccolte le feci, analizzate dal Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna e sono state effettuate uscite di *wolf howling*.

Queste ultime sono state svolte al fine di localizzare il sito di “rendez vous” del branco e di ottenere una stima del numero di individui. Le attività di *wolf howling* si sono svolte nel periodo compreso fra luglio e novembre di ogni anno, periodo in cui i cuccioli si trovano pressoché stabilmente in un punto specifico del territorio del branco e, di conseguenza, rendono possibile la loro geolocalizzazione e forniscono indicazioni utili per poter poi gestire in maniera più fruttuosa l'attrezzatura fotografica, nonché per poter procedere anche all'osservazione diretta (che ha fondamentalmente la funzione di fornire dati sullo stato di salute degli animali, oltre che di permettere lo studio del comportamento sociale di questo predatore).

Le uscite sono state svolte con cadenza settimanale sino al ritrovamento del sito di “rendez vous”.

I ricercatori ed i volontari si sono divisi in gruppi di circa 2-3 persone, sparsi lungo il perimetro del territorio del branco, alternandosi in emissione ed ascolto, riproducendo ululati tramite registrazioni (amplificate con apposite apparecchiature di espansione sonora) o vocalizzazione da parte degli operatori stessi.

Questa attività rientra nell'ordinario monitoraggio svolto sul lupo come attività istituzionale dell'Ente di gestione del Parco, mediante accordo con l'Associazione Culturale Pangea.

## Risultati

La ricerca ha dato i seguenti risultati:

Specie		P
Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>	1
Scoiattolo commune	<i>Sciurus vulgaris</i>	1
Ghiro	<i>Glis glis</i>	1
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>	1
Lupo	<i>Canis lupus</i>	1
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	1
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>	1
Faina	<i>Martes foina</i>	1
Martora	<i>Martes martes</i>	1
Tasso	<i>Meles meles</i>	1
Gatto selvatico	<i>Felis silvestris</i>	1
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>	1
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>	1
Muflone	<i>Ovis aries</i>	1
		<b>13</b>

Tab. 1 – Mammiferi rilevati nell'area di studio del settore occidentale della Vena del Gesso romagnola (P = presenza).

## Conclusioni

Se il totale delle specie di mammiferi, esclusi micro-mammiferi e chiroteri, attualmente noto per l'intero territorio del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola ammonta a 18, le 13 specie complessivamente rilevate nell'area di studio ne rappresentano il 72%.

Una specie è esclusiva di questo settore della Vena del Gesso, ma si tratta di una specie esotica, il muflone (*Ovis aries* Linnaeus, 1758).

Di seguito è brevemente descritto lo *status* delle specie più rilevanti dal punto di vista conservazionistico, protette dalla direttiva 92/43/CEE.

L'istrice (*Hystrix cristata* Linnaeus, 1758) è specie protetta dall'allegato IV della direttiva 92/43/CEE. È

diffuso e comune in tutto il territorio della Vena del Gesso romagnola e anche nei gessi più ad occidente, sia sui versanti gessosi e alle loro basi, sia nei boschi dei versanti settentrionali, sia, infine, nelle aree calanchive indagate.

Il lupo (*Canis lupus* Linnaeus, 1758) è specie protetta dagli allegati II e IV della direttiva 92/43/CEE. La presenza del lupo tra le valli del Senio e Sellustra è ormai ampiamente documentata, a partire dal branco di Monte Penzola, il primo ad essere stato accertato come stabile in questa porzione della Vena del Gesso. Il territorio di questo branco si estende verso oriente e spesso si sovrappone al territorio di un altro branco che, soprattutto nella stagione invernale, frequenta la zona della sella di Ca' Budrio e del Monte del Casino. I due branchi si intersecano costantemente, seguendo i sentieri tracciati che corrono lungo la Riva di San Biagio, facendosi riprendere dalle fototrappole sino a Campiuno e a Borgo Rivola. Entrambi i branchi si sono riprodotti con successo negli ultimi anni, mantenendo pressoché costante il numero di individui, visto l'elevato tasso di mortalità (circa il 50% dei cuccioli non supera il primo anno di vita) ed il noto fenomeno della dispersione. Vista la fitta vegetazione dei boschi a nord della Riva di San Biagio, non è stato ancora possibile (come in molte altre zone) osservare direttamente gli esemplari per ricavare specifiche fenotipiche aggiuntive a quelle delle riprese con foto/video trappole, le quali, comunque, offrono sempre e comunque il contributo fondamentale per le ricerche, evidenziando particolari interessanti che permettono di distinguere alcuni degli individui che compongono i branchi. Avvistamenti di rilievo (seppur non numerosi) sono però avvenuti da parte di residenti, le cui segnalazioni, considerate come dati "opportunistici", sono sempre di enorme interesse ed ausilio. La recente osservazione di due cuccioli non lontano dalla sella di Ca' Budrio (MARINA LO CONTE, com. pers.), ad esempio, convalida l'avvenuta riproduzione del branco più orientale anche per il 2021.

Il gatto selvatico (*Felis silvestris* Schreber, 1777) è specie protetta dall'allegato IV della direttiva 92/43/CEE. Nella Vena del Gesso è stato individuato per la prima volta grazie all'utilizzo delle fototrappole proprio presso Monte Penzola (COSTA *et alii* 2010). La specie era, quindi, già nota per l'area di studio. Durante la presente ricerca, sempre tramite l'utilizzo delle fototrappole collocate nel sito per il monitoraggio del lupo, è stata riconfermata la presenza presso la sella di Ca' Budrio e Monte del Casino. Analogamente a quanto osservato per l'altro settore della Vena del Gesso in cui la specie è presente, cioè i Gessi di Monte Mauro (COSTA *et alii* 2018), non è possibile effettuare una stima della consistenza del popolamento, così



Fig. 3 – La martora rinvenuta in Via Sellustra 60 (Casalfiumanese) in data 3 ottobre 2021. L'esemplare era morto in seguito ad investimento automobilistico. Si tratta del primo ritrovamento sicuro di martora in Romagna nell'ultimo secolo circa (foto I. Fabbri).

come non può essere accertata la riproduzione in loco della specie, essendo stati ripresi con le fototrappole solamente esemplari solitari. Tuttavia, il numero di esemplari è sicuramente ridotto, considerando l'esteso *home range* del gatto selvatico nell'Appennino centrale, in aree non dissimili da questa oggetto di indagine (ANILE *et alii* 2018).

La martora (*Martes martes* Linnaeus, 1758) è specie storicamente rara in Emilia-Romagna, segnalata fino al XVIII secolo nelle pinete di Ravenna (GINANNI 1774) e, successivamente, sporadicamente segnalata fino all'inizio del XX secolo, sia per le stesse pinete (CAVAZZA 1912), che per l'Appennino forlivese, seppur dubitativamente, negli anni 1924 e 1925 (ZANGHERI 1957). Quelle in esame sono, da allora, le prime segnalazioni certe per la Romagna nell'ultimo secolo circa e sono riferite al ritrovamento di due esemplari investiti da automobili. Il primo ritrovamento in ordine cronologico è di poco al di fuori dell'area di studio, verso ovest; viene ugualmente riportato per completezza di informazione e perché l'areale di diffusione è il medesimo della segnalazione riferita all'area di studio stessa. Esso è avvenuto in località San Clemente (Monterenzio, BO), nella valle del Torrente Sillaro, nel giugno 2020 (IVANO AVONI, com. pers.). Il secondo dato è riferito a Via Sellustra 60 (Casalfiumanese), dove il ritrovamento è avvenuto in data 3 ottobre 2021 (GIANNI NETO, com. pers.). L'area di ritrovamento si trova nei calanchi a nord della Vena del Gesso, nella valle del Torrente Sellustra, tributario del Torrente Sillaro. In entrambi i siti l'ambiente è tipicamente calanchivo, con prati naturali, macchie arbustive e boschet-

ti (soprattutto lungo i corsi d'acqua e nel fondo delle vallecole calanchive), alternati a pascoli e seminativi.

### Bibliografia

- S. ANILE, L. BIZZARRI, M. LACRIMINI, A. SFORZI, B. RAGNI, S. DEVILLARD 2018, *Home-range size of the European wildcat (Felis silvestris silvestris): a report from two areas in Central Italy*, "Mammalia" 82, 1, pp. 1-11.
- F. CAVAZZA 1912, *Dei Mustelidi italiani*, "Annali del Museo di Storia Naturale di Genova" 33, 1, p. 45.
- M. COSTA, I. FABBRI, M. PASCUCCHI 2010, *I Mammiferi (Mammalia) dell'area carsica del Rio Stella-Rio Basino*, in P. FORTI, P. LUCCI (a cura di), *Il progetto Stella-Basino*, (Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia, s. II, vol. XXIII), Bologna, pp. 241-244.
- M. COSTA, I. FABBRI, C. NUCCI 2019, *I Mammiferi (Mammalia) dei Gessi tra Sintria e Senio*, in M. COSTA, P. LUCCI, S. PIASTRA (a cura di), *I Gessi di Monte Mauro. Studio multidisciplinare di un'area carsica nella Vena del Gesso romagnola*, (Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia, s. II, vol. XXXIV), Bologna, pp. 453-458.
- F. GINANNI 1774, *Istoria civile, e naturale delle pinete ravennati*, Roma.
- P. ZANGHERI 1957, *Fauna di Romagna. Mammiferi*, "Bollettino di zoologia" 24, 1, pp. 17-38.